

ASSOCIAZIONE

Eisce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

Col 1 di aprile s'apre un nuovo periodo d'associazione al Giornale di Udine, o bimestrale, o semestrale, o per i tre trimestri del corrente anno.

I prezzi d'associazione sono segnati in testa al Giornale.

Si pregano i Soci provinciali, che riceveranno il Giornale nel trimestre scudente col 31 corrente, ad inviare l'importo mediante valiglia postale.

Si pregano tutti quelli cui a questi giorni venne inviata una circolare eccitatoria al pagamento di arretrati, sia per associazione sia per inserzioni, a ricordarsi del tenore della stessa, affine di risparmiare all'Amministrazione l'incomodo di altre circolari, o quello, più gravoso, di ricorrere ad altri giudiziari.

L'AMMINISTRAZIONE
DEL
GIORNALE DI UDINE

Udine, 23 Marzo

L'Assemblea francese ha liquidato in fretta e in furia il suo arretrato senza occuparsi della proposta Courcelle, sulla soppressione delle elezioni parziali, non essendo stato presentato alcun rapporto dalla apposita Commissione, e d'altra parte, non avendo un membro della destra, il signor Clapier, dato seguito alla annunziata sua proposta di domandarne l'urgenza. Tale questione rimarrà dunque in sospeso per un altro po' di tempo. Del resto, di dodici o tredici seggi di deputati vacanti, non avvenne alcuno per quale spirò il termine legale per la convocazione prima del 30 maggio. Vuol dire che l'Assemblea, finite le vacanze, avrà tempo a provvedere. Anche la Commissione dei Trattati, di noiosa memoria, avrà da aspettare la sua sentenza di vita o di morte. Il signor Dufaure ha perorato affinché le leggi che restano da manipolare per completare la Costituzione vengano deferite al suo esame, ma è più probabile che sia nominata un'altra Commissione in sua vece, giacchè, guardandosi il passato, essa non ispira troppa fiducia.

Il telegrafo ci parlò di una protesta pubblicata dall'arcivescovo di Colonia, in nome di tutto l'episcopato prussiano, contro la legge presentata dal governo alla Camera dei deputati sull'amministrazione dei beni ecclesiastici. Secondo quella legge l'amministrazione dei beni verrebbe d'ora innanzi affidata a commissioni laiche elette dalle Comunità; oppure, se le Comunità si rifiutassero alla nomina delle Commissioni, a Commissioni nominate dalle autorità governative. La *National-Zeitung* nel riprodurre la protesta osserva: «La dichiarazione episcopale

dimostra che i vescovi prenderanno un'attitudine ostile, anche di fronte a questa legge, e proibiranno alle Comunità di nominare le Commissioni. La conseguenza sarà che lo Stato assumerà, mediante Commissioni, l'amministrazione di tutti i beni ecclesiastici. Fatto di enorme importanza, ma che i vescovi vogliono a forza.»

In sostanza i beni ecclesiastici verranno confiscati dallo Stato. Poichè il governo non vorrà erogarne le rendite se non a favore di quelle chiese, in cui funzionassero preti che avessero a giurare obbedienza a tutte le leggi. Ed i preti non possono farlo senza attirarsi le scomuniche di Roma. Fra pochi anni la Chiesa cattolica si troverà in Prussia senza preti o spogliata di tutti i suoi beni.

Il generale Cabrera, il quale, come è noto, sta in intima relazione colla piccola Corte che mantiene a Parigi l'ex-regina Isabella, dopo un colloquio col marchese di Molins, ambasciatore del re Alfonso a Parigi, è partito per la Spagna coll'intendimento di mettersi in relazione coll'armata carlista, allo scopo di servire d'intermediario per quei generali ed ufficiali di don Carlos, i quali fossero disposti a deporre le armi a certi patti. Il Cabrera poi ha pubblicato un proclama, di cui oggi il telegrafo vi trasmette il riassunto, nel quale egli spiega la sua condotta dicendo che dal momento che sul trono di Spagna v'è un principe che si vanta cattolico gli spagnuoli incorrebbero in una grande responsabilità se non deponessero sui gradini del trono il peso schiacciante delle loro discordie. Senza discuterne il motivo o il pretesto, la defezione del Cabrera promette di tornare utile a don Alfonso.

Londra è da alcuni giorni teatro di uno strano spettacolo. Gli americani Moody e Sankey, due così detti ravvivatori (*Revivalists*) percorsi le principali città dell'Inghilterra ove, allo scopo di riaccendere la fede, tennero dei *meetings* di preghiera all'usanza del loro paese. Ed a Manchester, a Liverpool, a Sheffield, a Birmingham ottennero grande successo, almeno in quanto che riescirono a far accorrere ovunque numerosissimo uditorio. Ed un successo ancora maggiore ottengono a Londra. L'immenso sala chiamata *Agricultural-Hall*, ove i due americani tengono o tre o quattro *meetings* ogni giorno e che contiene oltre 22,000 persone, è continuamente piena di un pubblico avido di udire le parole dei predicatori trantilantici. I giornali vanno cercando in varie cause il motivo di tale affluenza: ma la causa principale si è quello stato attuale degli animi, intravveduto dal Giusti, in cui, perduta la vecchia fede, se ne cerca indarno una nuova, e si va ad ascoltare chiunque ne annunzi una, pur rimanendo sempre delusi.

LA PROROGA DELLA CAMERA

La Camera dei Deputati, nella tornata del 21, ha dichiarato di far vacanza sino al 12 aprile;

giornata di così cara ricordanza per gli agricoltori della Toscana e dell'Italia tutta, in cui celebravasi dallo stesso illustre Fiorentino sui colli di Meleto la prima festa agraria, qui accolto essendo una eletta degli agronomi più distinti delle varie regioni italiane, che ammiravano con entusiasmo ben giusto e orgoglio nazionale quel primo Collegio agrario, da giovinetti promettenti popolato, del quale i maestri abilissimi e gli educatori premurosamente erano principalmente gli egregi coniugi Ridolfi. Ella, che presiedette, per desiderio vivissimo del marchese e per voto di tutti gli adunati, quella lieta e simpatica riunione, in un luogo ameno tanto e di memorie così preziose e gradite, ebbe agio di esaminare tutti i particolari di quella scuola, che doveva segnare un'epoca, e un'epoca bellissima, nella storia del risorgimento degli studi agrari italiani. Ella vide il libro eloquente su cui il Ridolfi, del libro stesso interprete il più fedele, raccoglieva l'attenzione degli scolari suoi, rappresentato nelle culture con sapienza ammirabile attivate, e su quei colli dall'arte guadagnati prodigiosamente a terreno coltivabile, e nella sottoposta vallata, dove le acque dell'Elsa e quelle discendenti con corso placido e chiaro dalle pendici dei poggii medesimi, a studio guidate, mantengono e nutrono la fertilità la più invidiata.

Ella visitò più tardi l'Istituto Agrario Pisano, nel quale dovevasi tradurre, dopo un decennio di esistenza prospera, la scuola di Meleto, e conobbe l'agronomo pure valentissimo Pietro Cappari, che il Ridolfi stesso, chiamato a reggere altro ufficio, eleggeva a suo successore; il Ridolfi fu felice di stringerle la mano in quella

e in quella tornata non fu possibile di votare a scrutinio segreto due Progetti di Legge perché essa non trovavasi in numero. Il che addimostra come parecchi Onorevoli, i quali erano intervenuti per la solenne votazione della Legge finanziaria, s'erano subito affrettati a ritornare alle loro case.

Noi più volte, nel corso della presente sessione, abbiamo accennato ad un fenomeno poco consolante davvero, offerto dalla nuova Camera, cioè alla sua *prematura siccità*; mentre al principio della Legislatura potevasi aspettare maggior vigoria, maggior concordia nell'opera legislativa cui il paese invitava i propri Rappresentanti. La massima parte del tempo fu consumata nella verifica de' poteri e nella discussione de' bilanci; quindi poco ne restò per la discussione dei Progetti di Legge.

Infatti, se eccettuansi l'approvazione dello Stato di prima previdenza dell'entrata per l'anno 1875, e gli Stati di prima previsione della spesa, e l'approvazione del consuntivo del 1871, e quella dell'esercizio provvisorio, la discussione non fu condotta a termine, se non per i seguenti Progetti: Leva marittima dell'anno 1875 sulla classe del 1854 — Convenzione addizionale col Belgio sulle cartoline postali — Convenzione per la spesa e manutenzione di un cordone sottomarino tra il continente e la Sardegna — Alienazione di navi della regia marina — Leva militare sulla classe del 1875 — Dono nazionale a Garibaldi — Aumento di alcune tasse di registro — Recrutamento dell'esercito — Convenzione postale internazionale firmata a Berna.

Eppure la Camera, dal 23 novembre 1874 al 21 corrente aprile, tenne settantasei sedute pubbliche; ma, come dicevamo, la discussione dei bilanci la occupò in modo che taluni degli accennati Progetti vennero approvati in fretta, e che soltanto si discussero ampiamente (e per l'indole loro, e per manifestazione di Partito) quelli sull'alienazione delle navi e sull'aumento della tassa di registro, e, senza quella profondità che meritava la sua importanza, la Legge sul reclutamento dell'Esercito.

Per la più prossima tornata v'hanno tredici Progetti, di cui venne già approntata la Relazione, e ventiquattro, per cui furono nominati i Relatori, mentre ventidue Progetti si trovano attualmente in esame presso le relative Giunte; e gli altri che mancano (dopo i già approvati) a completare la somma de' novantacinque Progetti di Legge presentati dal Governo, non furono ancora trasmessi agli Uffici. E in aggiunta v'hanno i Progetti d'iniziativa parlamentare, presentati sinora in numero di dieci, e di cui uno figura già approvato.

Dunque materia non manca all'operosità de' nostri Rappresentanti pel giorno, in cui si riaprirà l'Aula di Montecitorio alle sedute pubbliche; non manca materia pel lavoro negli Uffici; non mancano argomenti a serio studio per quei Deputati, ai quali fu demandato l'incarico della Relazione su Progetti già negli Uffici esaminati. Forse, anzi, di materia c'è troppo, te-

quale, alimentata e resa seconda di resultante utilità la vita dell'Istituto medesimo per il periodo di cinque lustri, con la propria morte immatura, giammari abbastanza lacrimata, doveva segnarne la fine, danno irreparabile indi conseguidente all'avvenire degli studi agronomici.

Ella nell'esilio, toccatole pe' suoi nobili sentimenti devoti alla nazionalità italiana, quando era colpa amare la patria, ebbe occasione di esaminare scuole agrarie straniere, e le si manifestò di leggeri delle medesime l'operato più utile, dove l'ordinamento rivelava le impronte di quella di Meleto.

Ella, tornata in patria, e aperto poi l'animo generoso alle speranze più liete sulle sorti felici alla Nazione promesse e possa solennemente realizzate, nel fausto giorno in che l'unità d'Italia s'indisse dalle Alpi al Lilibeo, da eco lontano ripetuta nei mari che la penisola circondano, si adoperò con zelo lodevolissimo e premuroso molto, perchè la Associazione Agraria Friulana, sua mercede benemerita assa, promovesse istituzioni indirizzate allo sviluppo degli insegnamenti agronomici, e perchè non tardasse guari ad aprire nel suo Friuli una scuola agraria, voto antica e bisogno supremo del paese, per lunga pezza da vicende molte lasciato incompiuto e insoddisfatto. Comparsa sull'orizzonte di questa provincia la Stella d'Italia, per non tramontarne più, fulgida di luce bellissima, la scuola agronomica veniva istituita dalle ordinanze sagge del Governo del Re, che sollecito rispondeva ai desideri dei buoni Friulani, e questa si ebbe in Lei il più zelante protettore.

Quindi non ad altri meglio che a Lei, sig.

INSEGNAMENTI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

APPENDICE

nuto conto dell'ordinaria durata d'una sessione, e col clima di Roma ai primi calori estivi. Per il che è vivamente a desiderarsi, che fra i tanti Progetti presentati facciasi accurata scelta per dare la precedenza a quelli che vien più interessano l'amministrazione del paese.

Faranno poi cosa ottima gli onorevoli Deputati (dopo codesto primo saggio di loro attività nella nuova Legislatura), se interrogheranno i più intelligenti Elettori del proprio Collegio circa l'impressione da essi avuta per le votazioni avvenute. Infatti la Camera si è prorogata in condizioni poco liete, e gioverebbe assai che, al ripigliarsi della sessione, codeste condizioni migliorassero. Poichè in uno Stato costituzionale (diuno lo dimentichi) importa assai che la maggioranza parlamentare sia la vera espressione della maggioranza patriottica e illuminata di esso. Senza di ciò non si avrebbero che finzioni più o meno legali; e, discordi i Rappresentanti ed i rappresentati, si darebbe luogo ad illusioni che talvolta potrebbero riuscire perniciose.

Per contrario, qualora i Deputati reduci al proprio Collegio spiegassero agli Elettori il vero stato delle cose e le cause del loro voto, ne nascerebbero molte raddrizzature a vulgari critiche e a certi pregiudizi, pe' quali, ne' presenti bisogni del paese, si esagerano i mali e si nega persino la bontà delle intenzioni in chi diede pur tante prove di amarlo e di volerlo prospero e felice.

Insomma, durante le brevi vacanze, i Deputati sono in grado di rafforzare que' legami che li uniscono agli Elettori, e di preparare la pubblica opinione in modo da trovare in essa un sostegno e un conforto ai futuri lavori della Camera.

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 23 marzo 1875.

Ieri il Popolo veneziano aveva decretato che fosse festa nazionale; e tutti i negozi erano chiusi. Mai uno sciopero patriottico fu meglio giustificato. Tutto il Popolo, comunito ai numerosi venuti di fuorvia, si affollava, per le piazze, per le vie e s'accostava a quelle che conducevano verso la piazza di San Paternian. Qualcheduno, in istile della commedia di Rabagtas da voi ultimamente udita, ha voluto dire, che a San Paternian la festa aveva la freddezza delle feste ufficiali. Nulla è men vero. Certo occorreva che ci fosse dell'ordine; e questo ci fu mirabile davvero. Certo, a meno di ripetere il miracolo del Pandemonio di Milton, tutti non ci potevano stare in una volta sola in quella piazza ristretta, che era poca quasi agli invitati di tutta Italia e di Francia, alle rappresentanze, ai seguaci delle bandiere delle legioni dei volontari difensori di Venezia e delle numerose fratellanze artigiane; e l'onda popolare che premeva da tutti gli accessi doveva attendere che.

Conte onorevolissimo, io, eletto dalla fiducia accordatami dal Governo a reggere, già sono tre anni, la scuola agraria stessa nel R. Istituto Tecnico Friulano, incoraggiato dall'amicizia di Ella si compiace onorarmi, potrei indirizzare la manifestazione di talune mie idee sulla opportunità di dare uno sviluppo migliore e più efficacemente utile a questa e ad altre scuole agrarie del Regno.

I diciassette anni circa corsi da che io attendo allo insegnamento agronomico, in circostanze svareiate di luogo e in scuole di forma diversa, dei quali oramai 13 impiegati nello insegnamento ufficiale, mi resero persuaso sempre più della convenienza di talune maniere, e della inopportunità di tali altre a rendere prolietevole questa istruzione, deplorando, con cruccio gravissimo dell'animo, gli effetti poco lusinghieri che da varie delle nuove scuole agro-nomiche d'Italia conseguono, ed anco da questa medesima di Udine, la quale tanto e per ogni riguardo m'sta a cuore.

E, perchè le convinzioni che in me, lungo questo lasso di tempo, si vennero consolidando in proposito trovarono e trovano sempre più una conferma ampia nei convincimenti di quel grande maestro della scienza agraria e saggio educatore che fu Pietro Cappari, del quale tocavami la sorte ambita e l'alto onore di essere scolare, ricambiato di amicizia premurosa, continuatami per tutto il rimanente della sua esistenza preziosa nel corso di oltre 12 anni, mi faccio ardito di appalesare pubblicamente queste stesse mie convinzioni, a Lei in speciale guisa tenendole raccomandate.

(continua)

G. Ricca ROSELLINI.

fossero detti quei discorsi, che contenevano, tutti compresi, il pensiero ed il significato nazionale della cerimonia.

Voi potete leggerli nella Gazzetta di Jersera; e se fate a mio modo riporterete quello del sindaco Fornoni, il quale compendia molto bene il senso politico della vita di Daniele Manin. Il Bonghi portò il saluto del Re d'Italia, che raccolse ed eseguì il legato di Manin; il Torelli ed il Marangonato quello delle due nazionali Rappresentanze.

Lo storico e deputato francese Henry Martin, anima schietta, affettuosa ed onesta, sincero amico della libertà e dell'Italia, con dignitoso accento e con lagrime versate per l'amico straniero, ma anche per la nobile Nazione di cui è uno degli ornamenti, colle sue parole rianndò le nobilissime simpatie fra le due Nazioni, e mostrò, egli repubblicano al pari di Manin, come la Monarchia è la più solida guarentigia dell'unità e libertà d'Italia, mentre la Francia deve trovare nella Repubblica la sua.

Cionobbi il Martin a Milano nel 1859, quando venne col Legouvé e con altri ad assistere alla commemorazione di Manin nella Chiesa di San Fedele, il cui prevosto ricordò Manin colle parole scritte dal vostro corrispondente di oggi. Poi lo rividi più d'una volta in casa di un altro amico suo, di un altro di coloro che fecero amare l'Italia in Francia e ne resero popolare la causa presso la Nazione che ci aiutò a redimerci; e nel 1863 qui a Venezia stessa, dove rincondusse le ceneri del grande patriota.

Mi fu caro in questa occasione di poter ricordare con lui il defunto poeta Francesco Dall'Ongaro, i cui fratelli Antonio e Giuseppe erano della pattuglia di guardia nazionale che fu con Manin alla presa dell'Arsenale, e poscia a contenere il reggimento Kinsky, il quale minacciava di ribellarsi al patteggiato sgombro di Venezia delle truppe austriache. Quando, avutala dal Manin, portai col Tommaseo alla famiglia Dall'Ongaro la notizia della morte di Antonio fra i difensori di Palma, gemeva ancora sul letto dei dolori Giuseppe, uno dei primi feriti in un glorioso attacco dei volontari al basso Sile, quel Giuseppe che poi, dopo fatte le altre campagne d'Italia, periva immaturo e lasciando una schiera di poveri orfani per acuto morbo preso guidando i suoi soldati a salvare gli inondati del Po.

Perdonate questi ricordi di famiglia, e ch'io rammenti in questa occasione anche come lo stesso francese, il poeta della rivoluzione italiana, fosse con Gustavo Modena alla spedizione del Sile, e che mandi da qui un confortevole saluto alla sorella Maria, che in Napoli rimane sacra custode delle memorie di questi estinti per la patria. Sappia anch'essa che non tutti dimenticano i preparatori della nostra rivoluzione nazionale, e che anche davanti al monumento di Manin vi sono di quelli che si ricordano. Anche Nicolò Tommaseo avrà il suo monumento a Venezia; e duolmi che, non so per colpa di chi, essa abbia dimenticato, dopo averlo promesso, di rendere giustizia ad un valentissimo artista friulano il Minisini, allargandogli quel monumento, in cui egli avrebbe saputo, meglio d'ogni altro, rappresentare l'uomo dell'idea, l'educatore vero di tanti scrittori italiani, che prepararono la nostra redenzione. Vorrei che Udine nostra, la quale, con tutto il Friuli, mando tanti de' suoi figli nelle imprese della patria, trovasse modo di dare qualche degno compenso di onore all'artista friulano; e così, appropriandosi questo figlio della nobile terra di San Daniele, rendesse la pariglia alla città dei colli, che fece suo l'udinese Pellegrino e lo fece chiamare Pellegrino da San Daniele.

Col Martin si parlò delle cose d'Italia e di Francia, e fui lieto di udire, ch'ei giudicasse come noi l'Italia d'oggi e gli ultimi fatti di Garibaldi, e dicesse che i repubblicani di Francia, Gambetta compreso, ed egli più di tutti, avessero appreso da noi la temperanza e quel giusto senso politico, che forse non abbondava prima fra' suoi compatriotti. Egli pensa, che la Repubblica francese potrà essere fondata colle ultime sagge transazioni, delle quali noi siamo stati ai francesi ispiratori dopo la loro disgrazia. Pensa che, a mantenersi, essa sarà anche discentratrice, sicché la vita nazionale sia detta in tutte le provincie al pari che Parigi, senza detronizzare la grande città; e mi assicura che i clericali francesi non formano nella Nazione che una setta, la quale è dagli stessi contadini disamata e respinta.

Ebbene (così conchiudevamo assieme) le due Nazioni, ognuna padrona di sé, potranno essere amiche, e possedere, l'una, anche senza il nome, una vera Repubblica, con una dinastia nazionale, eletta per voto di Popolo ed artefice della sua unità, alla testa, l'altra una Repubblica più che di nome, che ponga un fine ai maneggi di tanti pretendenti che se la disputano come una loro proprietà.

La politica mi trascina; ma cedo anche al desiderio di trovarmi di nuovo cogli amici a bordo del Vapore, che farà la gita dei Murazzi, quasi a ricordare a Venezia libera, che la sua nuova, come l'antica grandezza, è da cercarsi sui mari, campo aperto a tutti i coraggiosi ed intraprendenti, che contribuiranno a far grande la Nazione.

ESTERI

Roma. Si calcolano a 15 mila le persone che Garibaldi ricevette fra il 18° e il 20° del corrente. I suoi medici curanti gli hanno dichiarato che se egli non cesserà affatto dal ricevere visite, appartandosi anche dal soverchio lavoro, il clima torrido di Roma distruggerà in poco tempo il suo organismo. (Epoca)

I clericali che avevano deciso di festeggiare solennemente in quest'anno il 12 aprile, famoso anniversario della caduta di Pio IX a Sant'Agnese, sono molto perplessi stante la prossimità dell'alloggio di Garibaldi a poca distanza dalla basilica della Santa. Temono che convenga colà molti liberali ne possano nascere tumulti ed essi avere la peggio. A buon conto il governo farà sorvegliare i clericali per impedire disordini. (Id.)

Fu notato che la cosa più sorprendente che si vide ai funerali di donna Teresa Doria Colonna Torlonia, furono gli equipaggi delle famiglie aristocratiche romane, senza dubbio i migliori d'Europa. Oltre quelli dei Doria, degli Sforza Cesarin, dei Salvati, dei Barberini, dei Borghese, dei Bonaparte, dei Pallavicini, degli Spada, degli Altemps, dei Fiano, dei Chigi, ecc. ecc., davano assai nell'occhio quelli dei Corsini, dei Colonna, dei Massimo e degli Orsini, famiglie le più antiche d'Europa.

Al Vaticano ha prodotto una seria impressione il fatto che il governo russo non abbia permesso l'introduzione dell'enciclica nella Polonia russa. Si sa ora in Vaticano che la crudeltà con cui quel documento è stato redatto è disapprovata anche da gran parte dell'episcopato germanico. Anzi, alcuni vescovi avrebbero con bel garbo fatto conoscere indirettamente questa loro opinione alla santa sede, scrivendo ai cardinali Antonelli e al cardinale Caterini, prefetto della congregazione del concilio, per scusarsi di non aver pubblicato l'enciclica nelle forme consuete colla pubblica lettura nelle chiese; e ciò per non irritare maggiormente il governo germanico. (Fanfulla).

ESTERI

Austria. Dalla presenza del Direttore degli affari commerciali al Ministero degli esteri, fra coloro che seguiranno l'Imperatore d'Austria a Venezia, si arguisce che tra gli argomenti che si tratteranno in codesta conferenza, vi sarà pure quello di rinnovare su altre basi i trattati commerciali tra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

Francia. Si annuncia che Wolowki presenterà la seguente proposta: « Tutti i collegi elettorali in vacanza saranno convocati nel prossimo luglio, ove l'assemblea non abbia stabilito la data del suo scioglimento. »

La moderazione e saviezza politica di cui fece larga prova il signor Gambetta, durante gli ultimi avvenimenti, gli valsero molte lodi ben meritate anche tra i suoi avversari politici. Uno di questi giorni un deputato del centro destro, discorrendo col generale Chabaud-Latour, ministro dell'interno, gli disse: « Generale, l'uomo che l'opinione pubblica ha maggiormente distinto nell'ultima crisi, è il signor Gambetta. » Il generale rispose: « Ciò che voi dite, è verissimo; tanto vero, che non più tardi di ieri il signor Gambetta era seduto al vostro posto, e mentre noi parlavamo dei tempi passati, io stesso gli dissi: Se il re Luigi Filippo, ch'io ben conoscevo, avesse avuto nell'opposizione un uomo della vostra tempra, non avrebbe mancato di attirarlo a sé e farne un suo ministro. »

Ai colloqui che il Cabrera tiene col ministro di Spagna in Parigi si attribuisce una importanza più che mediocre, giacchè si crede ch'egli non sia il solo che intenda abbandonare la causa di don Carlos, ma che il suo esempio sarà seguito da altri. V'ha chi spera che da ciò possano rinascere quelle trattative per un convenio, che un mese addietro si credettero presso ad essere conchiusi.

Germania. Il vescovo di Magonza, monsignor di Ketteler, ha pubblicato un opuscolo dal titolo: *La rottura della pace religiosa e il solo mezzo di ristabilirla*. Il prelato cattolico dichiara che l'unico mezzo di riconciliare la Chiesa con lo Stato è di risalire al principio della pace di Westfalia, in virtù del quale la maggioranza del Parlamento non prenda veruna decisione su affari religiosi.

Spagna. La principessa di Girona si va occupando a Madrid di comporre la sua casa. Ha già nominato a *Camerera mayor* (prima donna d'onore) la signora di Santa Cruz della famiglia dei Malpica. Non è il caso di dire che la sorella di Don Alfonso è più sicura di suo fratello della stabilità del nuovo governo?

Il Governo spagnuolo ha rinnovato la domanda di estradizione contro l'Infante Don Alfonso, fratello di Don Carlos, accusato di diversi delitti comuni. La prima domanda di estradizione contro l'Infante, il quale attualmente vive nella Baviera, fu respinta in mancanza di documenti

comprovanti l'accusa; l'attuale domanda però è fornita dei relativi documenti giudiziari.

Inghilterra. La morte del deputato irlandese di Tipperary, del celebre feniano John Mitchell, è arrivata a tempo per sciogliere una questione tediosa. Se infatti da un lato la Camera dei Comuni si ostinava ad annullarne l'elezione, mentre dall'altro gli elettori continuavano a rieleggere il loro beniamino, poteva prodursi un conflitto non certo pericoloso, ma tale in ogni modo da porre in imbarazzo il Governo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 6922 - Div. III.

R. Prefettura della Provincia di Udine

Per dare esecuzione all'ordinanza ministeriale 11 corrente pubblicata in questo giornale del 16 detto n. 67 e concernente il ripristinato permesso dell'introduzione dei ruminanti e relativi prodotti dal territorio Austro Ungherese, la Prefettura di questa Provincia con Manifesto 19 andante n. 6922 inserito nel suo Bollettino Ufficiale ha emesse le seguenti deliberazioni:

1. Che il transito degli animali bovini, e in generale dei ruminanti provenienti dal territorio Austro ungherico, debba farsi percorrendo le vie doganali che conducono a Pontebba. Prepotto-Stupizza-Visinale-Mediuza-Torre Zaino-Palmanova-S. Giovanni di Manzano-Trivignano, e con presentazione degli animali stessi ai rispettivi Uffici doganali.

2. Che negli accennati Uffici abbia luogo la produzione del certificato prescritto all'art. 7 lettera B del Ministeriale Decreto del 12 settembre, e la visita del veterinario voluta alla lettera C dell'articolo stesso.

3. Che in mancanza od assenza di veterinari comunali od avventizi, la visita sanitaria sia da eseguirsi dai medici comunali od avventizi.

4. Che la spesa per la visita sanitaria sia a carico del proprietario degli animali.

5. Per gli animali destinati ai lavori agricoli dei terreni di frontiera, rimanendo fermo fino a nuove disposizioni il disposto coll'art. 2 del Decreto Ministeriale 8 aprile 1873, la Prefettura reputa opportuno di trascriverne il tenore per comune notizia:

« Art. 2. Gli abitanti del confine italo-austriaco « in una zona non maggiore di quattro chilometri dalla frontiera, potranno passare e ri-passare la linea unicamente per lavori agricoli, con i propri animali bovini attaccati al carro o all'aratro, a qualunque ora del giorno, a condizione però:

« a) Che ogni attiraglio, il quale abbia varcato il confine per lavori agricoli, sia sempre accompagnato da un certificato del Sindaco (Italia) o dal Podestà (Austria) del Comune dove è situata la stalla, contenente il nome del proprietario e del bovaro, la descrizione degli animali e la indicazione del numero di chilometri della zona di confine entro il cui perimetro l'attiraglio è destinato a lavorare;

« b) Che al certificato di cui sopra ne vada unito altro del Podestà del comune austriaco di frontiera, da o sul quale si eseguisce il passaggio dell'attiraglio, portante dichiarazione della completa immunità del Comune dal tifo bovino. »

6. Gli animali bovini che si presentassero alle stazioni di confine determinate dall'art. 1 del presente manifesto sprovvisti del prescritto certificato, o che quantunque muniti del certificato, in seguito a visita sanitaria, non fossero riconosciuti sani, saranno respinti. E saranno pure respinti quegli animali che fossero introdotti clandestinamente nel Regno, denunciandone i contravventori alla competente autorità giudiziaria per la procedura di legge.

Le regie Autorità politiche e finanziarie, e signori Sindaci e i reali Carabinieri sono incaricati di cooperare, nella rispettiva sfera d'azione, alla scrupolosa osservanza di queste disposizioni.

Udine addì 20 marzo 1875.

Il Prefetto

BARDESONO

N. 6938

Deputazione provinciale del Friuli AVVISO.

Nell'Istituto Centrale dei Ciechi in Padova sono vacanti N. 2 piazze, il cui conferimento è di attribuzione della Provincia di Udine.

Ciò si fa noto al pubblico per gli eventuali concorsi, con avvertenza che le domande di ammissione dovranno prodursi alla Deputazione provinciale ed essere corredate dei seguenti documenti:

Certificato di nascita;
Certificato di indigenza;
Certificato medico che dichiari la completa cecità e la sana fisica costituzione;

Certificato di sufficiente sviluppo intellettuale;

Certificato di subita vaccinazione.

Il periodo dell'età per l'ammissione nell'Istituto è quello dell'anno ottavo compiuto a tutto il dodicesimo.

Il concorso resta aperto a tutto aprile 1875.

Udine il 22 marzo 1875

Il R. Prefetto Presidente

BARDESONO

Il Deputato

G. B. FABRIS.

Il Segretario Capo

Merlo.

Disposizioni prese con r. decreti del 14 e 28 febbraio 1875 nel personale giudiziario della provincia di Udine.

Marchi Carlo, cancelliere della Pretura di Maniago, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Galanti Francesco, cancelliere della Pretura di Tolmezzo, promosso dalla 3^a alla 2^a categoria.

Missoni Leonardo, id. alla Pretura di Moglio, id. id.;

Beltramio Pietro, vicecancelliere alla Pretura di San Daniele, promosso dalla 2^a alla 1^a categoria.

La ferrovia della Pontebba. La *Gazzetta di Treviso* prendendo argomento dal fatto che a Venezia si troveranno in occasione della visita imperiale anche dei ministri italiani ed austriaci, domanda:

« Non si potrebbe in questa occasione scambiare delle idee sulla congiuntione della ferrovia pontebba coi paesi austriaci oltre il confine italiano? Non sarebbe conveniente che una rappresentanza di Udine e di Treyiso si recasse nella prossima occasione della visita imperiale a Venezia per raccomandare l'interessantissima questione direttamente al Re o ai Ministri? »

A noi sembra che la cosa sarebbe non solo inutile, ma anche poco o punto opportuna, dacchè con questo passo si verrebbe a mettere in dubbio la serietà e la sincerità di quelle formal stipulazioni colle quali il Governo austro-ungarico si è impegnato alla preddetta congiuntione ferroviaria.

Istituto Glodrammatico Udinese. (Comunicato). In seguito alla proposta inserita nel *Giornale di Udine* N. 25 del corrente anno nel concorso delle produzioni drammatiche in dialetto friulano, venne presentata colle formalità richieste dalla proposta stessa una *Commedia* in tre atti col titolo *La Maldicenze*.

La Commissione esaminatrice all'uopo istituita, dietro alla fatta lettura e votazione, ebbe ad unanimità ad emettere verdetto affermativo, e così venne dichiarata la produzione stessa degna dell'esperimento della scena. Aperta quindi la scheda unita al manoscritto fu riconosciuto autore della suddetta *Commedia* l'avvocato signor Giuseppe-Edgardo Lazzarini.

Udine, 22 marzo 1875.

H. Municipio di Fontanafredda (Distrutto di Pordenone) riceveva il nostro *Giornale*, che venne trasmesso eziandio nello scandalo primo trimestre del 1875. Se non che oggi riceviamo lettera da quel Sindaco che diceva l'associazione, avendo il Consiglio comunale deliberato, in data 11 dicembre 1874, per viste d'economia, di non più continuare nell'unica associazione, ch'era appunto quella del *Foglio provinciale*; e codesta eroica deliberazione sappiamo che venne presa in seguito a proposta del signor Marco Cimolai di Vigonovo!!!

Noi ringraziamo l'egregio Sindaco Francesco Zilli che propose all'Amministrazione del *Giornale* di pagare del proprio la rata trimestrale scadente; ma gli osserviamo che quasi tutti i Municipi friulani sono associati, sino dall'epoca di sua fondazione, al *Giornale di Udine*, e ch'è per lo meno ridicola la proposta di spingere l'economia sino al punto di far risparmiare al Comune dieci centesimi al giorno per aver, mediante il ricevimento del *Giornale*, comunicazione col capo-luogo della Provincia. D'altronde le associazioni per Comuni sono ad anno; quindi, la comunicazione della disdetta associazione, fatta nel 22 marzo, non vale, e preghiamo il Sindaco a voler comprendere pel 1875 codesta tenue spesa tra le spese d'Ufficio.

I Municipi e le tasse scolastiche. Il Consiglio di Stato ha risoluto, in senso favorevole alle deliberazioni municipali, la questione relativa alle tasse scolastiche, riguardandole non come una nuova imposta, ma come un compenso alle spese che i Municipi sostengono per la pubblica istruzione.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Bollettino Ufficiale

degli infradescritti generi venduti nei principali Mercati della Provincia di Udine dall' 8 al 13 febbraio 1875.

Etolitri Chiliogrammi Etol. Chiliogrammi Uringr.	DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	UDINE		CIVIDALE		CODROIPO		S. DANIELE		GEMONA		LATISANA		MANIAGO		PORDENONE		SACHEL		S.PI- LIMBERGO		S. VITO AL TAGLIAMENTO				
		Mass. in L. C.	Min. in L. C.																							
Frumiento (da pane) (I qualità id. duro (da pasta))	24 50	23 75	24	22 50	21 60	19	23 43	23 10	23 50	23	—	—	—	—	—	—	23 50	23	—	—	21 50	21 50	23 40	22 69	23 12	23 12
Riso (I qualità id. (II id.))	56	50	—	—	45	42	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Granoturco	44	38	—	—	40 40	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala	13 93	12 88	12	11 30	12 40	11 30	13 10	12 50	13	12 50	13	—	—	—	—	—	—	13 75	12 25	13	13 50	14 05	13	14 06	12 50	—
Avena	17 24	—	—	—	14 70	13 30	15 60	—	15	14 50	13	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo	10 25	—	—	—	11 20	11	—	—	13	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fave	26 75	—	—	—	20	19 70	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Piselli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagioli alpighiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Patate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne secche (I qualità id. fresche (II qualità id. (II id.))	7 96	7 46	—	—	22 50	22	14 70	20 60	21	20	—	17 50	17 50	16	15 50	17	15	15	15	—	—	—	16 09	15 31	—	
Fagioli di pianura	23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Farina di frumento (I qualità id. di granoturco	80	76	50	—	56	56	—	—	48	48	60	60	—	—	50	45	48	—	—	50	40	50	—	—	—	—
Pane (I qualità id. (II id.))	54	50	45	—	20	20	—	—	45	40	—	—	50	45	48	—	—	22	22	20	18	23	—	—	—	
Pasta (I qualità id. (II id.))	23	22	24	—	64	64	50	—	48	46	48	48	—	—	55	55	58	44	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Bue	47	—	50	—	48	48	40	—	40	40	32	32	48	46	32	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. di Vacca	40	—	90	—	88	88	80	—	90	80	1	1	80	70	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. di Vitello	88	80	50	—	70	64	—	—	40	40	80	80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Id. di Suino (fresca)	56	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Id. di Pecora	150	—	130	—	160	160	120	—	120	110	165	165	—	—	150	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. di Montone	170	—	—	—	160	160	160	—	190	146	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Id. di Castrato	125	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Id. di Agnello	140	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Formaggio (duro molle)	3 50	3 25	—	—	3 20	3	—	—	2	2	2 50	2 50	2 40	2 30	2 90	2 70	—	—	2 70	2 45	—	—	—	—	—	
id. (duro molle)	2 50	2 25	—	—	1 60	1 50	—	—	1 70	1 60	2	2	1 50	1 40	1 80	1 50	—	—	2 20	2	—	—	—	—	—	
Burro	2 50	2 25	2 40	—	2 60	2 30	—	—	1 80	1 60	3	3	2	2	2 10	2	—	—	3 50	3	—	—	—	—	—	
Lardo	2 30	2 25	2	—	2 50	2 40	—	—	2	2	2 50	2 50	2	1 95	1 90	1 80	1 60	1 60	2 15	2	2	1	1	1	1	
Uova (a dozzina)	—	—	84	—	60	48	—	—	65	60	66	66	50	45	72	72	—	—	60	60	—	—	—	—	—	—
Legna da fuoco (forte dolce)	30	25	—	—	90	70	60	—	23	23	—	—	35	33	—	—	—	—	45	35	40	—	—	36	—	—
Carbone	24	22	—	—	1 50	1 30	—	—	1	90																